

**AI POVERI
FANCIULLI CIECHI
ODE LIBERA DI
ENRICO MARTELLI**

Enrico Martelli



AI

20
1

POVERI FANCIULLI CIECHI!

ODE LIBERA

DI

ENRICO MARTELLI

FIRENZE

TIPOGRAFIA DEL VOCABOLARIO

diretta da G. Polverini

—
1873

DONNA PRINCIPESSA STROZZI
CHE
ORA IL COMITATO ILLUSTRE
DELLE PATRONE FIORENTINE
PER LA EDUCAZIONE COMPLETA
DEI POVERI FANCIULLI CIECHI
PRESIEDENDO
NUOVA E PIÙ DURATURA BENEMERENZA
TI ACQUISTI
DALLA INTERA UMANITÀ
VERSI
DETTATI DAL MEDESIMO AMORE CHE T'INSPIRA
INTITOLO A TE
AUTORE DEVOTO

Per voi non splende il Sole,
Ma di sua luce che la terra inonda
Sentite la potenza
Che natura feconda,
Come la porta nella sua veggenza
Il *sordomuto* espressa:
E quanto vi nutrisce o vi circonda
Noto vi fanno i sensi
Più che suon di parole.
Non vi parlan d'amore
I fior coi loro incensi,
E vi destan l'idea della bellezza
Se quella di mirar non vi è concessa?
Cui forse anco maggiore
Vi pingerà la fantasia, la sola
Per voi del bello impareggiabil scuola!

Qual di secreto affanno
Vi solca il fronte l'orma,
Onde pietà ne fanno
Cotanta gli occhi d'ogni luce privi!
Oh! voi pensate a quella
Immagin che vi par sempre men bella
Che nel vostro pensier nunqua beato
Dei genitor s'informa.
È tra voi chi li scorse, o chi non ebbe
Altro che gioia di bacciarli? Ed io
Coi lumi ognora disïosi e vivi
Che non li vidi mai, nè mai carezza
Di lor provai nella mia fanciullezza!
Dite se questo mio
Dolor, che più mi crebbe,
Quando all'arbusto nel deserto nato
Mi rassembrai, sorpassi la sventura
D'un'esistenza oscura!

No, voi non siete gl'infelici. L'ale
Per voi materna carità dispiega,
E voi sotto l'amata ombra ricovra.
Essa vi dona, e prega
L'altrui pietà che prodiga vi sia:
E s'affatica, e sovra
I suoi pensier vi colloca più santi
Di giustizia, clemenza, e d'onestade
L'amor che in lei prevale
Pei vostri dì bramosi e palpitanti.
E col poter di queste alte patrone,

Qual, già più che seilustre (1)
Ai pari vostri offri l'alma cittade
Delle virtù del Borromeo celesti
Veneratrice pia ;
Da lui dischiuso, cittadino illustre (2),
Magnifico signor che in alto pose
Di Flora il Gonfalone,
Per cui tempo verrà che più vermiglio
All'aure antiche ondeggi
Del suo primiero giglio ;
Asilo benedetto a voi dispone
Ove ogni raggio di saper s'appresti,
Che se le più famose
Consimili dimore
Non superi, pareggi ;
E il nostro proprio amore
Alfin quel verso atroce (3)
Rinfacci altero al ghibellin feroce.

E di quelle pietose
Donne voi tutti apprenderete i nomi
Con zelo, e con disio:
Ed in ogni preghiera
Del mattin, della sera
Ognun distinto inalzerete a Dio
Chè le vite ne guardi preziose.
Più che madri son angeli nel mondo
Per voi, discesi di superno moto,
Che il sole oggi saluta
Più stupefatto che in mirar giocondo.

Nella tenebra nati
Onde all' acume istesso
Che l' atomo considera, e misura,
Ogni speranza è muta
Di corregger l' ignoto
Error della natura;
O da malor piombati ;
Per incertezza immobili tremanti
Non rimapeste automi ;
E per esse ogni gesto, e tatto, e incesso
Impavidi spiranti
Di spontaneo voler voi possedete
Di securtà che più ciechi non siete.

No, gl' infelici non ravviso, voi
D' ogni popolo amore :
Quelli non d'occhi ma di mente ciechi
Perversi a cui ne' suoi
Dolori sembra la natura imprechi,
Son quelli sciagurati a cui diletta
Non le pupille affaticar nei cieli,
Nel salterio di Dio, ma nel furore
Otturar delle notti oscene insino
Che fetida la sanie
Icorosa le veli,
O tarda le dilati amaurosi.
Quinci l' ardenti smanie
Dell' angiol che perdeva il paradiso,
E con l' ala interdetta,
N' avvampan l' alme disperate ! Quelli

Son ciechi e tristi che non han destino
Che gli affanni soverchio e gli riposi,
E non commuove mai pianto, nè riso;
Che sol da voi non mertano pietade,
Son questi i ciechi della nostra etade.

Nè le forme i colori
Annunzierete solo
Quasi a riporre negli antichi onori
Del vulgo i negromanti;
O complici di dolo
Ai non creduli astanti
Forse apparir; ma il vero, il buono, il bello
Voi leggerete sull' eterne carte:
Sfoggio, valor di critica, di chiosa,
E d'estetica orpello
Da voi dettati, chiara in ogni parte
Real, meravigliosa,
Faran la vostra intelligenza, immenso
E dolce ai vostri educator compenso.

E i portenti dell' arte (4)
Della scienza voi sarete! (5) Nuovi
D' occulte forze scuopritori arditi
Di fenomeni, e d' utili ritrovi:
E non dai più gentili
Plettri, dall' arpe, i cembali, squisita
Opera vostra, l' armonie soltanto
Trarrete, o a quelli accorderete il canto;
Ma creatori di celesti note

V'ascolteran coll'anima rapita
 Le culte genti ed anco l'idiote :
 E quali furo a sommi capi eretti
 D'Alfee, nei templi a perorar di Temi
 Chiamati, e di sistemi,
 Di teorie pei figli anco di Marte (6)
 Espositori eletti ;
 Quei lippi a voi simili
 Fedeli apportatori
 Ai più lontani liti
 Degli immortali detti,
 Onde per quei tesori
 Potè da loro sparsi
 L'imperfetta natura immortalarsi.

Primo dell'Arno il cigno (7) in mente io serbo
 Che sovra gli altri sta come la cima
 D'oro che brilla sulle fide antenne
 E divora le folgori divine :
 Che verseggiò con l'improvviso carne (8)
 Di Plinio in tosca rima
 Le fisiche dottrine
 Ove di tombe l'Adige superbo
 E più d'altrove aprico,
 In opulenza, in arme
 Rugghia coi gorgi suoi fama pereunte
 Di *Scaligeri* ; e vinse
 I Demostene, i Pico
 Nella memoria e Ciro, e Mitridate.
 Ora dell'Adria il cieco, (9) e quei d'innante

Sieguon cronisti, e vati (10),
E sofi rinomati
Di Forlivio, Ferrara, e di Brabante ;
E i duo che il mar d'Atlante (11)
Corsero ai lor fratelli
Ciechi portando d'intelletto lume
Sotto quel sol che al genio infaticato
Di Franklin le modeste
Scaldò natali piume,
E lo rivide allor che intemerato
D'anni, e di gloria carico s'estinse.
Vero tesor di ciechi altri e britanno (12)
Tracciò sentier, diresse,
Custodì. Privi nel vagir di queste (13)
Luci da voi bramate,
Splendidi al par di quelli
Di Francia, e di Edimburgo; all'Alemanno,
Sulle rive di lui che altero l'onde
Nel Danubio confonde ;
Poi nella ricca e bella
Patria di Seunert in ogni favella
Apriron seggi e li cuoprìr di stesse
Radiatrici facoltà, d'ingegni
Sempre i più grandi che la storia insegna.

E più possente un giorno, e riverita
Del blaterare insulso
Della moderna Roma intisichita
Cogli occhi d'Argo, di Briareo le braccia,
E la gola di Cerbero, suprema

La vostra voce tuonerà sui colli (14)
A vera e santa libertà riscossi ;
Quinci degli ozi molli,
D'un falso ben gli apostoli remossi,
E dall'aperto sen fin all'estrema
Radice il cancro avulso
Che la rode mortal, dopo le tabi
Di nuovo il sangue scorrerà dei Fabi.

Ite, parlate al Grande (15) a cui di folto
Velo il morbo cuopriva i primi rai,
Sebben quei cari assai
Mandarono fiamme del divino fuoco,
Che di sua stirpe coi tiranni altera
Ultimo serba la temuta gloria
Che gli sfolgora in loco
Degli occhi sopra il venerando volto ;
Nè l'analisi sole e la memoria,
L'astrazione vi saran d'aita
Maggior per il concetto che v'asseti,
Un corpo che risplende,
Ma questi i più secreti
Misteri delle vostre alme comprende :
E la parola dai suoi labbri uscita
Nei vostri cuori scenderà qual'era
Consolatrice quella in cui fidente
Sul Giordan s'inchinò la prima gente.
Un giusto egli è, nei retti parla Iddio.
L'interrogate, certo Egli che tanta
Ne bevve nell'età dell'innocenza,

Detto ciò che l'imita, e la produce,
Farà nel buio delle vostri menti
Anco brillar la luce,
La sola che per voi non ha presenza :
Baciate il sommo, e pio
Che sebben veglio, ardenti
Dal capo ai piè le membra
D'amor di Patria vanta,
E Pier vivo rassembra !
Voi bacierà pur esso, e in quel momento
D'ineffabil contento
In voi sarà splendore
Per ogni senso un palpito d'amore.

Fanciulli oh ! se beati
Sapervi non potrò degli occhi accesi,
Spero che noti mi saranno, e presto,
Da voi con fede appresi
Quei principj del giusto e dell'onesto
Cui l'uom che vede più di lince spesso
È ribelle indefesso !
E le virtù faranno
Voi spregiatori di codardo affanno,
Voi nei gaudi aspettati
D'una luce infinita
Là dove cieca non è mai la vita.

NOTE

- (1) *Qual, già più che scilustre
Ai pari vostri offri*

Nel 1840 a Milano fu nella casa d' industria, e di ricovero di S. Marco aperto uno stabilimento per i poveri ciechi.

- (2) *. cittadino illustre,
Magnifico signor.*

Ubaldo Peruzzi benemerito Gonfaloniere di Firenze.

- (3) *. . . quel verso atroce
Rinfacci altero al ghibellin feroce.
Tempo futuro m' è già nel cospetto,
Cui non sarà quest' ora molto antica.
Nel qual sarà in pergamino interdetto
Alle sfacciate donne fiorentine
L' andar mostrando con le poppe il petto.
DANTE *Purg.*, C. XXIII.*

- (4) *E i portenti dell' arte.*

L' ingegnere Kennedy Irlandese fabbricava mobili di lusso, strumenti musicali, e macchine per manifatture.

- (5) *Della scienza.*

Il famoso cieco di Diderot, fisico, e distillatore.

- (6) *Di teorie per figli anco di Marte.*

Pieffel di Colmar fu direttore di una scuola militare da lui fondata.

- (7) *Primo dell' Arno il cigno.*

Brandolini Aurelio fiorentino poeta improvvisatore il più celebre de' suoi tempi. — Mazzuchelli (*Scritt. ital.*, T. II, par. 4, pag. 2013).

- (8) *Che verseggiò coll' improvviso carne
Di Plinio in toska rima
Le fisiche dottrine.*

Ciò che è più ammirabile si è che egli espose all' improvviso in elegantissimi versi (innanzi al Podestà di Verona), tutta la storia naturale di Plinio divisa in trentasette libri, scorrendone ciaschedun capo, e non tralasciando cosa che degna fosse d'osservazione.

— Tiraboschi (Storia della letterat. ital., Tomo VI, p. 2.^a, pag. 268. Roma 1784).

(9) *Ora dell'Adria il cieco.*

Groto Luigi che di 14 anni fu destinato ad orare pubblicamente a Venezia e scrisse tragedie, poesie, ed orazioni.

(10) *Sieguon cronisti, e vati
E soñ rinomati.*

Cieco Cristoforo di Forlì cronista nella metà del sec. XVI. — Tiraboschi Stor. della letterat. ital., vol. VII. pag. 196. Il cieco di Ferrara Francesco poeta romanzesco contemporaneo del Boiardo e del Pulci. Nicolao Bacone, divenne nel secolo scorso dottore in diritto nel Belgio, e perorò a Brabante.

(11) *E i duo che il mar d'Atlante
Corsero.*

A Boston (America) col soccorso di due ciechi, uno di Parigi, l'altro di Edimburgo, nel 1834 fu eretto un istituto per la educazione de' ciechi.

(12) *Vero tesor di ciechi altri e britanno
Tracciò sentier, diresse,
Custodì.*

Nel 1788 presso Manchester un cieco teneva l'ufficio d'ingegnere di strade, cui aveva tracciate e dirette.

(13) *. . . . Privi nel vagir di queste
Luci da voi bramate,
Splendidi al par di quelli
Di Francia, e di Edimburgo.*

In Austria Klein, cieco-nato, fondò a Vienna nel 1804 un istituto d'istruzione pei ciechi-nati, e fu dei più abili maestri. In Breslavia Kude cieco-nato nel 1815 fece altrettanto. In detti stabilimenti vi è istruzione scientifica, tecnologica, musicale, ec. dai quali escono giovani capaci di guadagnarsi da vivere.

(14) *La vostra voce tuonerà.*

Poco fa Rodenbach era il primo oratore nella Camera dei Rappresentanti del Belgio.

(15) *Ite, parlate al Grande.*

Gino Capponi.